

La nuova linea della Confindustria vista dal presidente dell'Assolombarda

Sei domande a Giuseppe Pellicano, presidente dell'Assolombarda.

Quale è la posizione dell'Assolombarda, nei confronti dell'apertura di Agnelli verso i socialisti?

Agnelli non ha scoperto i socialisti. In realtà il presidente della Confindustria ha ritenuto che la proposta dei socialisti di privilegiare la politica fiscale rispetto alla stretta creditizia potesse essere condivisa da tutti gli industriali italiani. Ed ha avuto ragione, perché la stretta creditizia rischia di creare gravissime difficoltà all'industria italiana.

Qualcuno, però, afferma che l'Assolombarda si sia dissociata da certe posizioni di Agnelli.

Non è vero affatto. L'Assolombarda ha contribuito con tutto il suo peso alla nomina di Agnelli. Siamo convinti che con questa scelta abbiamo dato alla Confindustria una solidità, derivante dall'appoggio indiscusso della base. Se Agnelli ha accettato la nomina lo ha fatto unicamente perché ha capito che, in un momento

drammatico come questo, non poteva tirarsi indietro. Il mondo industriale resta compatto dietro ad un uomo, di cui tutti noi riconosciamo la validità.

L'Assolombarda, dopo avere sostenuto la presidenza Lombardi, adesso sostiene la presidenza Agnelli. Cosa vuol dire: che tra queste due presidenze, non è cambiato nulla? O è l'Assolombarda che si è sbagliata, prima o dopo?

Anche all'epoca della presidenza Lombardi abbiamo avuto una funzione di stimolo, che talvolta ha dato luogo anche a qualche manifestazione di dissenso, che, per ovvie ragioni di riserbo, non sempre venivano rese pubbliche.

Adesso, in seno alla Confindustria, tutti vanno d'amore e d'accordo?

La giunta della Confindustria è d'accordo sulle posizioni ufficiali del presidente, anche se non è d'accordo su tutte le illazioni formulate sui giornali a proposito di Agnelli. Quello che stiamo cercando, un po' tutti, è un incontro franco ed aperto coi sindacati. Sono stati

proprio i membri lombardi della giunta a chiedere per primi che la Confindustria aprisse un dialogo coi sindacati, su alcuni temi chiave: la contingenza, il salario minimo garantito, le spese sociali.

Cosa bisogna fare, per uscire dal tunnel della crisi politica e della recessione economica?

E' necessario fare un salto di qualità, nel sistema politico. Bisogna evitare di ripetere errori, come quello di Gioia Tauro. Troppe scelte fatte sinora sono di carattere clientelare. Inseguendo obiettivi lontani, che spesso sono degli alibi, non riusciamo ad affrontare e a risolvere problemi immediati come la crisi dei trasporti, il caos postale, la scuola.

Per uscire dal tunnel, occorrerà chiedere l'appoggio del PCI?

Il PCI, secondo l'Assolombarda, deve restare un partito di opposizione. In un paese democratico, come tutti sanno, l'opposizione ha un ruolo prezioso.

G. F. B.